

DINANZI AL VOLTO DIVINO. QUANDO GUARDARE È MANGIARE: CONTEMPLAZIONE E NUTRIMENTO

In margine alla Mostra:

“Il Lino e la Tela: La Sindone: la storia, il percorso, il mistero”
(Torino, fino al 28 maggio 2019)

«**M**i indicherai il sentiero della vita... sazietà di gioia davanti al tuo volto» (Sal 15,11). Il Volto di Dio si è reso manifesto in Gesù e si cela nel Pane eucaristico.

Il Dio dal nome impronunciabile, e quindi dalla natura trascendente, si manifesta “di persona” al suo popolo e ciò spiega l’importanza che riveste il **Volto divino**. Con questa espressione s’intende la stessa persona dell’Altissimo. YHWH, infatti, si presenta a Mosè come l’unico fra gli Dei, gli Elohim del ricco pantheon pagano, dicendo: «Non ci saranno per te altri Elohim di fronte al mio volto» (Es 20,3: di fronte può essere reso anche con *al di fuori, a dispetto del, contro*).

Ma, non diversamente dal “nome” che non si può pronunziare a riprova dell’ineffabilità del mistero divino, anche il “volto” non può essere visto, se non in casi del tutto eccezionali, come si legge di Mosè che «parlava faccia a faccia con YHWH come uno con il suo amico» (Es 33,11 = Dt 34,10). In un testo parallelo è Dio stesso che afferma di Mosè: «Egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui ... ed egli contempla l’immagine di YHWH» (Nm 12,7-8). Non diversamente si afferma di Giacobbe, quando disse: «Ho visto Dio (Elohim) faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva» (Gen 32,30).

di fronte al volto di Dio

A parte simili eccezioni, il volto divino resta **inaccessibile** ai mortali, co-

me venne detto allo stesso Mosè: «Tu non potrai vedere il mio volto e rimanere vivo, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20). «Vedrai le mie spalle, ma il mio viso non si può vedere» (Es 22,23).

Il momento della morte segnerà però l’incontro pieno e definitivo con il volto divino. Sempre in riferimento a Mosè, si legge che «morì al bacio di YHWH» (Dt 34,5). Così la mistica rabbinica interpreta l’espressione “al comando”. Ciò sta a significare l’intimità che legava Dio a Mosè e come i loro volti raggiunsero il massimo di comunione, quando il Signore avvicinò la

sua bocca a quella del grande patriarca e ne riprese l’alito vitale, l’anima.

Ben oltre la finitudine umana, l’esperienza del peccato aggrava la situazione e impedisce all’uomo di sostenere lo sguardo del volto di Dio: Adamo ed Eva «si nascosero dal volto di YHWH Elohim» (Gen 3,8 alla lettera) e Caino afferma: «Mi dovrò nascondere lontano dal tuo volto» (Gen 4,14).

Nella preghiera, Israele manifesta a un tempo distanza e vicinanza rispetto al volto divino. Possiamo rapidamente illustrare la testimonianza che ci offrono i *Salmi*, riprendendola in cinque voci.



locandina della mostra torinese



il volto di Cristo della santa Sindone di Torino

1. Cercare il Volto divino – Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto» (Sal 26,8); «il tuo volto», Signore, io cerco. Cercate il Signore e la sua potenza, «cercate sempre il suo volto» (Sal 104,4). L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: «quando verò e vedrò il volto di Dio» (Sal 41,3)?

2. Il Volto divino risplende su di noi – «Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto» (Sal 4,7).

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, «su di noi faccia splendere il suo volto» (Sal 6,2). «Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo», salvami per la tua misericordia (Sal 30,17; Sal 118,135). Dio abbia pietà di noi e ci benedica, «su di noi faccia splendere il suo volto» (Sal 66,2). Rialzaci, Signore, nostro Dio, «fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Sal 79,8). Non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio «a salvarli»; ma «il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto» (Sal 43,4).

3. Abitare alla presenza, vivere al riparo del Volto – «Gli uomini retti abiteranno davanti al tuo volto» (Sal 139,14). Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi quanti in te si rifugiano. «Tu li nascondi al riparo del tuo volto» (Sal 30,21), li metti al sicuro nella tua tenda, li fai oggetto di benedizione per sempre, «li colmerai di gioia dinanzi al tuo volto» (Sal 20,7). Per il Salmo, stare alla presenza del Signore è come accarezzare il suo volto: «Con tutto il cuore ho accarezzato il tuo volto» (Sal 118,58).

4. Camminare alla luce del Volto – «Dove fuggire dal Volto – lo nella giustizia contemplerò il tuo volto», al risveglio mi sazierò della tua immagine, o Signore, «Guardate a lui e sarete raggianti», i vostri volti non dovranno arrossire (Sal 33,6). Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, «grazia e fedeltà/verità precedono il tuo volto» (Sal 88,15). «Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto» (Sal 88,16): «Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dal tuo volto?» (Sal 138,7).

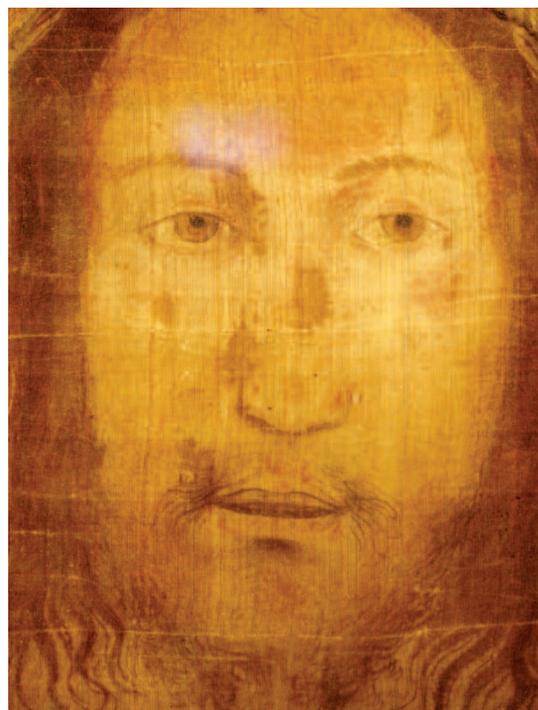
5. Dio nasconde il suo Volto – Fino a quando nell'anima mia proverò

affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? «Fino a quando mi nasconderai [velerai] il tuo volto?» (Sal 12,2). Dio «pone le nostre oscurità dinanzi allo splendore del tuo volto» (Sal 89,8). «Quando hai nascosto il tuo volto, io sono venuto meno» (Sal 29,8). Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. «Non nascondere il volto al tuo servo» (Sal 58,18), sono in pericolo: presto, rispondimi. «Non nascondere da me il tuo volto» (Sal 142,7), perché non sia come chi scende nella fossa.

«la salvezza sta nello sguardo»

È a tutti nota la strenua difesa delle immagini che ritraggono il volto di Cristo. Immagini attestate da due archetipi: la reliquia della **Sindone** (Torino) e la reliquia/icona del **Mandylion** di Edessa (Genova), con i rispettivi volti. Il concilio Niceno II (787), ecumenico VII, si era pronunciato contro gli iconoclasti. Successivamente il concilio Costantinopolitano IV (869-870), ecumenico VIII – entrambi concili della chiesa indivisa! – aveva solennemente dichiarato: «Come otteniamo salvezza dalle parole del Vangelo, allo stesso modo tutti ricevono beneficio dall'**energia iconica** dei colori; poiché ciò che la parola annuncia e rende presente con i suoni, lo stesso disegno annuncia e rende presente con i colori» (Canone III). Non diversa è la funzione dei sacramentali (acqua benedetta, olii benedetti, ecc.), delle reliquie e, a maggior ragione, dell'eucaristia. Nell'eucaristia, però, il volto divino scompare sotto il velo del pane consacrato... Eppure, a uno sguardo di fede, una simile "visione" non potrà sfuggire, come ripetutamente raccomandava alle sue consorelle Teresa d'Ávila: «Appena comunicate, chiudete gli occhi del corpo e aprite quelli dell'anima per fissarli in fondo al vostro cuore, dove

il Signore è disceso. Vi dico, vi torno a dire e ve lo vorrei ripetere all'infinito, che se vi abituate a questa pratica ogni qualvolta vi accostate alla comunione, il Signore non si nasconderà mai così del tutto da non manife-

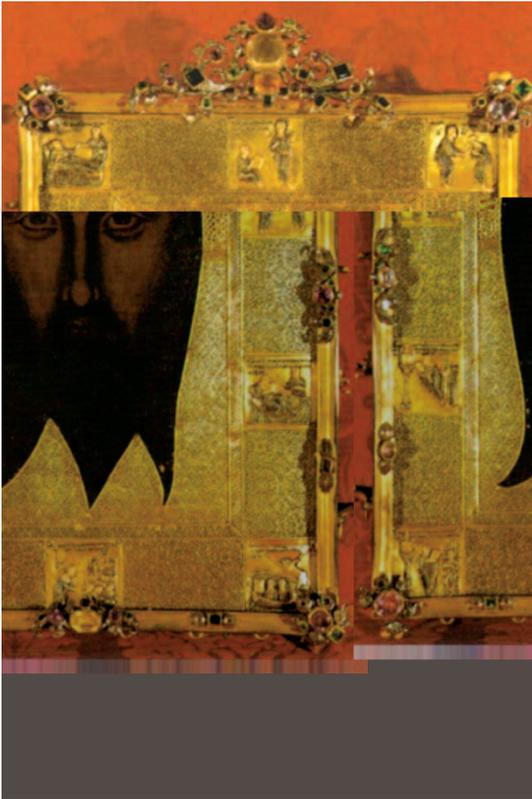


il telo di Manoppello

starsi... in proporzione del vostro desiderio: lo potreste desiderare con tanto ardore da indurlo talvolta a manifestarsi del tutto. Procurate di mantenervi in tali disposizioni da poterlo godere con frequenza. ... Deve costringervi a guardarlo per potersi manifestare?» (Cammino di perfezione, 34,12-13).

Prima di Teresa, san Francesco affermava risolutamente, nel suo Testamento: «Dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e sangue suo».

«Una delle verità capitali del cristianesimo, oggi misconosciuta da tutti, è che la salvezza sta nello sguardo», afferma Simone Weil (1909-1943). «Lo sforzo grazie al quale l'anima si salva, è simile a[ll]o sforzo di colui che guarda». Poiché in Cristo si è reso visibile il volto divino – prosegue questa appassionata ricercatrice religiosa –, quando il nostro sguardo si



il Santo Volto - Genova, chiesa di San Bartolomeo degli Armeni - La storia della chiesa, officiata attualmente dai barnabiti, è strettamente legata alle vicende della reliquia del Santo Volto di Edessa: un lino raffigurante il Cristo, che il doge di Genova Leonardo Montaldo ricevette dall'imperatore di Costantinopoli e donò ai monaci di San Bartolomeo nel 1388



Antonello da Messina - Cristo alla colonna (dett.)

posa sull'eucaristia, diventiamo consapevole di trovarci alla «presenza della perfetta purezza», costituita dal sacramento e da Chi vi si nasconde. «Il centro della religione cattolica ... è quel frammento di materia», che anticipa «la beatitudine eterna... uno stato in cui **guardare è mangiare**» (S. Weil, *Attesa di Dio*, Rusconi, Milano 1972, pp. 150-155. Si veda anche Ediz. Adelphi, Milano 2011, p. 181). Un pensiero folgorante, quello di Simone, ripreso in questi termini: l'eucaristia «è la via privilegiata per scoprire che il nuovo tipo di sguardo è possibile, perché l'anima se ne nutra, [sguardo] che annulla la distanza siderale tra occhi e bocca, nel quale la bellezza [dell'immagine] e il suo possibile possesso [espresso dal cibo] coincidono. È la bellezza stessa che si vuol far mangiare» (A. Pisani, «Guardare e mangiare. Contemplazione ed eucaristia in Simone Weil», *L'anima del cibo* (a c. A. Massaro), Aracne, Roma 2014, p. 53). Non è fuori luogo notare, in merito, che i processi della manducazione partono dalla stessa visione dei cibi...

il «pane del Volto»

Un analogo richiamo ci consente di rileggere in chiave eucaristica una curiosa espressione che ritroviamo nell'Antico Testamento, dove ricorre più volte: «Pane del volto», anzi, a essere più precisi, il «Pane dei volti», indicando con questo plurale maestatico il volto divino (Es 35,13; 39,36; 1 Sam 21,7; 1 Re 7,48; 2 Cr 4,19). Con questa espressione veniva indicato il pane offerto a Dio,

posto alla sua presenza, dinanzi al suo volto. Ora, in Gesù di Nazareth il Volto divino assume fattezze umane. Pertanto con l'adorazione eucaristica ci è dato di contemplare il «pane del Volto», a cogliere attraverso i **veli sacramentali** la presenza stessa del Signore, il Dio incarnato. Alla comunione, mentre ci nutriamo del «pane dell'offerta», siamo chiamati a riconoscere in esso i lineamenti del Verbo-fatto-carne. Questo ha suggerito di tradurre in un'icona il detto biblico. Se ne è fatto interprete Gianmario Carozzi, che già conosciamo per la *Madonna del silenzio* di Eupilio. Sul volto di Cristo si staglia un ostensorio, la cui ostia si trova in coincidenza con il ben noto "terzo occhio", detto anche dai Padri antichi l'occhio della contemplazione. A questa stregua **guardiamo e... siamo guardati**. «Guardate a lui e sarete raggianti» (Sal 33,6) ci ha detto il salmista. E san Paolo si sofferma sull'efficacia di un tale sguardo, là dove scrive: «Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3,18). Come a dire che – diversamente da uno specchio materiale insensibile a ciò che riflette, l'immagine che ci penetra attraverso il nostro sguardo opera – come d'altronde ogni oggetto che cade sotto i nostri occhi – una trasformazione interiore, che, nel nostro caso, recepisce l'energia propria del «pane del Volto», energia che porta il nome di Spirito santo, il **divino iconografo**. Egli riproduce in noi le fattezze originarie di chi è stato creato a immagine e somiglianza di Dio! «Ciò che si contempla, tali si diventa», è stato detto. Attraverso la contemplazione prende corpo e prosegue il processo di "cristificazione", di "assimilazione cristica", avviato con la comunione.

Tra le consegne del Giubileo del 2000 che san Giovanni Paolo II ha trasmesso alla Chiesa, figura l'invito a renderci familiare il Volto di Cristo (*Novo Millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, nn. 20; 23; 25; 28). Sono pagine ricche di suggestioni, che non dovrebbero finire nel dimenticatoio!

i volti di Gesù

Volendo, infine, riprendere alla lettera l'espressione biblica: «pane dei volti», possiamo soffermarci a contempla-

re i molteplici atteggiamenti che senza dubbio ha assunto il volto di Gesù:

Volto che vede i cieli aperti e scendere su di sé lo Spirito

Volto che vede e chiama gli apostoli

Volto che ammaestra

Volto che fissa con amore il giovane ricco

Volto partecipe della sofferenza dei malati

Volto compassionevole verso le folle

Volto accogliente verso i fanciulli

Volto misericordioso verso i peccatori

Volto conviviale alla mensa di pubblicani e farisei

Volto sorridente (?)

Volto rattristato e irato di fronte agli avversari

Volto che minaccia i demoni

Volto che osserva quanti recano offerte nel Tempio

Volto che fissa con lo sguardo il mercimonio del Tempio

Volto rivolto verso l'alto in preghiera

Volto trasfigurato sul Tabor

Volto teso quando si dirige a Gerusalemme

Volto che grida a gran voce nel Tempio

Volto che piange su Lazzaro, su Gerusalemme

Volto triste e impaurito di fronte al destino che lo attende

Volto appiattito sul suolo roccioso durante l'agonia nel Getsemani

Volto irrorato dal sudore di sangue

Volto schiaffeggiato, percosso, sputacchiato, bendato, irriso

Volto incoronato di spine

Volto che fissa Pietro dopo il rinnegamento

Volto dell'Ecce homo, solcato di sangue e tumefatto

Volto che emette il grido dei crocifissi in punto di morte

Volto di Cristo morente, quando, chinato il capo, emise lo Spirito

Volto esanime nel sepolcro

Volto luminoso del Risorto

Volto che alita lo Spirito santo

Volto vittorioso di Cristo che ascende al Cielo

lo sguardo di Cristo

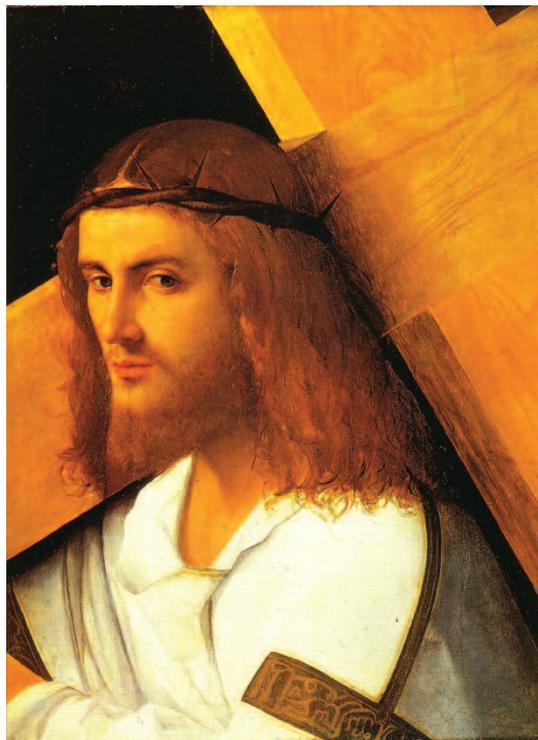
Il volto è carico di una molteplicità di messaggi attraverso i sensi: l'udito, la vista, la favella, il gusto, il respiro; per non parlare delle diverse fattezze che può assumere: amore (bacio), gioia, tristezza, disgusto, paura, benevolenza, compassione, commozione, ironia, disprezzo, broncio, preghiera...

Stante il primato che riveste lo sguardo, possiamo passare in rassegna i testi evangelici che ce ne parlano.

Lo sguardo di Gesù si posa sui discepoli Andrea e Giovanni (Gv 1,38), Pietro (Gv 1,42), ecc.

Gesù fissa lo sguardo sui suoi seguaci, trasmettendo il proprio insegnamento (Mc 10,27).

Guarda coloro che gli sedevano intorno, per additare in essi la sua nuova famiglia (Mc 3,34).



Giorgione - Cristo portacroce (part.)

Vede le folle affamate (Gv 6,5) e ne ha compassione perché erano come pecore senza pastore (Mc 6,34).

Guarda con amore il giovane ricco (Mc 10,21).

Osserva come la folla gettava le monete nel tesoro (Mc 12,41).

Porta lo sguardo compassionevole su quanti guarirà: donna curva (Lc 13,12); lebbrosi (Lc 17,13); paralitico di Betzaetà (Gv 5,6); emorroissa (Mc 5,32).

Viene pregato di rivolgere lo sguardo su un figlio unico (indemoniato) (Lc 9,38).

Guarda e chiama i peccatori e i pubblicani: Zaccheo (Lc 19,5); Levi (Lc 5,27).

Osserva con indignazione i suoi avversari, contristato per l'indurimento dei loro cuori (Mc 3,5).

Vede piangere parenti e amici di Lazzaro e si commuove (Gv 11,33).

Indurisce il suo volto quando si incammina verso Gerusalemme (Lc 9,51).

Piange su Gerusalemme (Lc 19,41); su Lazzaro (Gv 11,41).

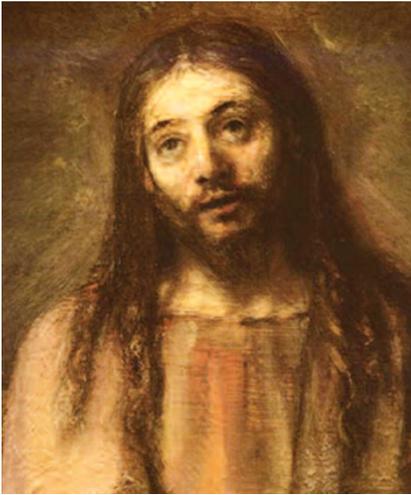
Guarda ogni cosa nel tempio, dal quale scaccerà i mercanti (Mc 11,11).

Guarda Pietro dopo il rinnegamento (Lc 22,61).

Guarda dalla croce Maria e Giovanni (Gv 19).



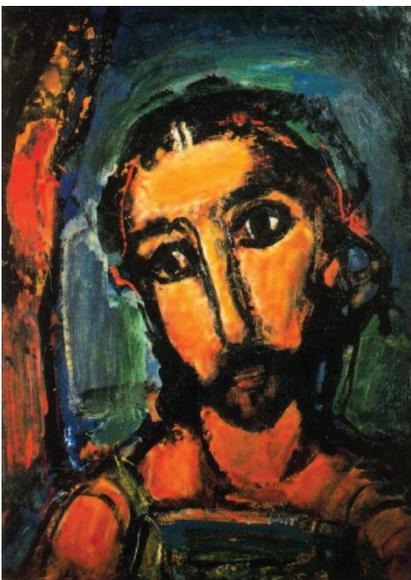
Raffaello Sanzio - Cristo redentore benedicente (part.)



Rembrandt - volto di Cristo



El Greco - la Verónica



Georges Rouault - Testa di Cristo

il mio sguardo (dalla NMI)

20. «Alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciamoci prendere per mano dalla grazia. Solo l'esperienza del silenzio e della preghiera offre l'orizzonte adeguato in cui può maturare e svilupparsi la conoscenza più vera, aderente e coerente, di quel mistero, che ha la sua espressione culminante nella solenne proclamazione dell'evangelista Giovanni: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1, 14).

23. «Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 26/27, 8). L'antico anelito del Salmista non poteva ricevere esaudimento più grande e sorprendente che nella contemplazione del volto di Cristo. In lui veramente Dio ci ha benedetti, e ha fatto «splendere il suo volto sopra di noi» (cf. Sal 66/67, 3). Al tempo stesso, Dio e uomo quale è egli ci rivela anche il volto autentico dell'uomo, «svela pienamente l'uomo all'uomo» (*Gaudium et spes*, 22).

25. La contemplazione del volto di Cristo ci conduce così ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione.

Passa davanti al nostro sguardo l'intensità della scena dell'agonia nell'orto degli Ulivi. Gesù, oppresso dalla previsione della prova che lo at-

tende, solo davanti a Dio lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di confidenza: «Abbà, Padre». Gli chiede d'allontanare da lui, se possibile, il calice della sofferenza (cf. Mc 14, 36). Ma il Padre sembra non voler ascoltare la voce del Figlio. Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del «volto» del peccato. «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21).

28. Come nel Venerdì e nel Sabato santo, la Chiesa continua a restare in contemplazione di questo volto insanguinato, nel quale è nascosta la vita di Dio e offerta la salvezza del mondo. Ma la sua contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto! Se così non fosse, vana sarebbe la nostra predicazione e vana la nostra fede (cf. 1 Cor 15, 14). La risurrezione fu la risposta del Padre alla sua obbedienza, come ricorda la Lettera agli Ebrei: «Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5, 7-9).

Antonio Gentili



Fernando Botero - El beso de Judas